

Sottopongo brevemente all'attenzione di chi legge l'annosa questione del personale precario che orbita attorno all'Università degli Studi di Firenze.

Come molti miei colleghi "non strutturati" lavoro per l'Ateneo come amministrativo oramai da 5 anni, prima con contratti a tempo determinato e part-time, e adesso come collaboratore a progetto (fino al gennaio del 2007). Al di là del disagio che cinque anni di lavoro a singhiozzo possono procurare sia a livello professionale che personale, a causa della totale e costante incertezza sul proprio futuro, pare assurdo vedere come la professionalità e le competenze acquisite in un così ampio periodo vengano sperperate dall'Università. Dopo aver infatti contribuito a formare del personale questo viene abbandonato al proprio destino, a scapito dell'efficienza e dell'efficacia del servizio prestato dall'Università verso l'utenza, poiché si preferisce assumere unità di personale ex novo per le quali iniziare da capo un ennesimo percorso formativo. Il tutto va inoltre inquadrato nella conclamata condizione di sotto organico in cui versa l'Ateneo fiorentino.

La soluzione più banale, in tutta modestia, parrebbe quella di indire (finalmente) un concorso che tenga adeguatamente conto delle professionalità maturate da chi si trova oramai da anni nelle mie condizioni, permettendo e quindi favorendo l'ingresso dei molti di precari nella pianta organica dell'Ateneo, ad uguale vantaggio sia dei lavoratori che della stessa Università, come per altro è facile intuire.

Cordiali saluti.

Un precario dell'Università degli Studi di Firenze.